

Proporre una grammatica per una lingua di minoranza: l'esempio del ladino della Val Badia

Ruth Videsott

1. Una grammatica per chi?

La stesura e l'elaborazione di grammatiche per lingue comunemente definite “minori” sono spesso intrecciate a questioni di politica e di variazione linguistica, che lingue più diffuse potrebbero affrontare in modo meno esplicito. Esse, infatti, ricorrono a un processo di normazione e di standardizzazione che si può considerare radicato in una lunga tradizione letteraria,¹ di cui non tutte le lingue minoritarie dispongono.

Va aggiunto, inoltre, che nell'ottica della vitalità linguistica, la componente sociolinguistica assume un'importanza cruciale nel definire i criteri da adottare e nel determinare il potenziale pubblico destinatario di uno strumento grammaticografico per una lingua di minoranza. In prima istanza è necessario considerare

¹ Pensiamo in primo luogo al processo di standardizzazione dell'italiano, avvenuto su base letteraria tra il XV e il XVI secolo (cf. tra gli altri BERRUTO 2012).

che spesso ciò che suscita interesse nella comunità scientifica non sempre coincide con ciò che la comunità linguistica richiede. Mentre il linguista propende maggiormente per una documentazione della realtà linguistica, mirando a studi di rilevanza teorica, la comunità linguistica esprime delle necessità differenti. Anziché una mera documentazione, serviranno pratiche concrete, quali dizionari o grammatiche, concepiti per essere punti di riferimento nell'uso della lingua, in particolare nel contesto scritto. La questione del possibile utente di una grammatica è pertanto tutt'altro che banale. Riveste un ruolo fondamentale nel tracciare gli obiettivi principali dell'opera.

Ipotetici nuovi apprendenti della lingua esigono uno strumento volto a descrivere la struttura della lingua per la comunicazione orale e scritta. Nella migliore delle ipotesi tale opera, laddove possibile, darà anche spazio a momenti di confronto con le possibili L1 degli apprendenti per stimolare una riflessione metalinguistica.

Se il pubblico di riferimento è la comunità scientifica, l'approccio alla redazione della grammatica assume una prospettiva incentrata sulla documentazione linguistica in diacronia e in sincronia e implica la descrizione della variabilità della lingua.

Infine, da una grammatica rivolta alla propria comunità di parlanti emergono obiettivi in parte diversi da quelli appena esposti e complessità addizionali intrinseche ai fattori sociolinguistici. Oltre alla richiesta di regole chiare per l'uso della lingua di minoranza nel contesto scritto, ci si confronterà in parte anche con il criterio della "distanza". Tale presa di distanza si manifesta principalmente in relazione alla lingua di maggioranza, rappresentata dall'italiano nel caso del ladino.² Inoltre, il concetto di distanza va inteso anche nella sua accezione di vicinanza alla propria varietà e quindi alla "distanza" da un possibile modello standard. Nell'ambito ortografico, ad esempio, un allontanamento eccessivo dalla propria varietà potrebbe suscitare un atteggiamento di rifiuto da parte del/della parlante, come sottolineato da CAHILL/KEREN (2014, 16) riferendosi a lingue che non dispongono di un codice scritto: "An orthography is an expression of a people's identity. People accept or reject an orthography based on sociolinguistic factors".

² Cf. anche VIDESOTT P. (1996, 164–166) e VIDESOTT R. (2022, 107–108).

Considerando queste complessità, la grammatica in esame si configura come un'opera prevalentemente normativa, concepita per un gruppo specifico di utenti all'interno della comunità linguistica della Val Badia. Questi utenti, spesso impegnati nel settore amministrativo e scolastico, necessitano di uno strumento di consultazione per l'uso del ladino nel contesto scritto. Inoltre, la grammatica si propone come manuale di preparazione per coloro che si accingono ad affrontare esami di ladino.

2. È solo una questione di norma?

Una volta chiarita la questione dei destinatari dell'opera grammaticale, quindi la comunità linguistica richiedente un modello normativo, bisogna affrontare il concetto di normatività stesso. IANNACCARO/DELL'AQUILA (2020, 350) vedono nella pianificazione e normazione linguistica spesso il pericolo di ridurre tali processi a una visione dicotomica del giusto vs. sbagliato. In altre parole, affrontare aspetti di pianificazione linguistica in maniera maggiormente prescrittiva induce a prevedere delle scelte spesso personali o basate su questioni quasi estetiche della lingua. In effetti, un approccio tale si manifesta spesso attraverso affermazioni del tipo “così non suona bene” oppure “io non direi così”, che trovano accettazione forse da una piccola parte della comunità linguistica, ma che rischiano di opporsi completamente all'altra parte. In tutto ciò, la questione del modello standard, per quanto richiesto dalla propria comunità linguistica, potrebbe ricondursi a un atteggiamento di “etnocentrismo linguistico secondo cui ‘a ciascuno suonano meglio le campane del proprio paese’” (CARLI 2007, 103).

La prescrizione di una regola coincide con la norma d'arrivo (*Zielnorm* nei termini di GLOY 1975) e quindi con il concetto di standard. Tuttavia, l'obiettivo di fornire delle regole “modello” per una piccola lingua è lungi dall'essere “democratico”, nel senso di riuscire a coinvolgere tutta la comunità linguistica, in quanto gruppo di persone che condividono le stesse norme d'uso.

La definizione di norma varia a seconda di come viene percepita dalla comunità linguistica. Una definizione di base vede la norma prescrittiva orientata al modello dello standard e separata da una norma perlopiù “normale”. Quest'ultima, infatti, è scissa da modelli che di per sé dettano delle regole, ma emerge piuttosto dall'uso della lingua all'interno della comunità linguistica (cf. COSERIU 1971). Tale norma viene recepita come “normale” da parte della comunità e come un criterio di appartenenza al gruppo. Si parla infatti di norma

micro-comunitaria se la norma viene vista come frutto di convenzioni sviluppatesi secondo dei criteri sociali, quasi come elemento identificatorio all'interno della comunità (cf. SERIANNI 2014, 236; norma sociale o statistica in BERRUTO 2012, 72). Di conseguenza, in questo caso la norma non impone criteri di correttezza, ma rappresenta piuttosto una consuetudine radicata di fenomeni linguistici condivisi dai parlanti. La prescrizione come condizione della norma ha invece poco a che fare con il “sistema”. Si tratta perlopiù di un modello standard, stabilito *top-down*

da istanze normative (per es. la norma scolastica; cf. SERIANNI 2014, 236) e codificato dalle grammatiche. La deviazione dalla norma è quindi spesso solo una deviazione dallo standard prescrittivo, ma non da quella che viene percepita come “norma” normale dalla comunità linguistica.

In contesti di lingue di minoranza è difficile parlare di “norma consolidata” senza fare riferimento alla variazione interna della lingua (cf. DAL NEGRO 2021) e al fattore sociale (cf. SERIANNI 2006, 37–38). Tuttavia, proprio la variazione linguistica fa emergere spesso degli atteggiamenti tendenzialmente normativi verso la lingua della comunità parlante stessa. Nel quadro della dicotomia “giusto” vs. “sbagliato” la riflessione sulla propria lingua viene esplicitata orientandosi verso la definizione di norma prescrittiva.

Pertanto, la figura 1 rappresenta un ottimo esempio di come tale consapevolezza normativa venga espressa per esempio attraverso i canali di comunicazione digitale, volta a influire sui comportamenti linguistici del resto della comunità. L'idea che si delinea è proprio quella di stabilire ciò che viene ritenuto “corretto” in base al modello standard e di evidenziare invece il comportamento deviante identificato come errato. Da questi atteggiamenti è facile dedurre la richiesta della comunità linguistica di un modello di regole per l'uso scritto della lingua.

In tutto ciò, la scuola svolge un ruolo significativo, in quanto istituzione con orientamento maggiormente normativo e che si discosta in parte dalla



Fig. 1: Post in ladino gardenese tratto dal profilo Instagram <union_ladins_gherd>.

variazione interna e quindi dalla norma “normale”. In contesti di piccole lingue la scuola trasmette *in primis* l'uso scritto della lingua e quindi un modello standard. In effetti, non per caso le prime grammatiche normative ladine sono delle opere redatte per l'uso scolastico: *La rujneda de Gherdëina. Saggio per una grammatica ladina* di Ferruccio MINACH e Teresa GRUBER (1952) per il gardenese, pubblicata quasi subito dopo la nascita della scuola ladina, e la *Gramatica ladina por les scores* per il ladino della Val Badia di Tone GASSER (2000). A differenza delle prime grammatiche ladine, quelle ottocentesche, le quali perseguivano l'obiettivo di documentare e descrivere la lingua con sezioni dedicate anche al suo uso, le grammatiche scolastiche vertono sull'impostazione di regole.

Attualmente, la *Gramatica dl ladin dla Val Badia* si trova nella fase di redazione finale, collocandosi per l'appunto all'interno della categoria di grammatica normativa. Questa classificazione è motivata principalmente da due riflessioni. La prima è basata sulla definizione di comunità linguistica introdotta da LABOV (1971, 202): “In fact, it seems plausible to define a speech community as a group of speakers who share a set of social attitudes towards language”. Da questa definizione emerge chiaramente che l'appartenenza a un gruppo di individui va oltre il semplice “parlare” la stessa varietà linguistica, ma coinvolge anche le opinioni sulla lingua condivise con gli altri membri della comunità. Come già discusso precedentemente, gli atteggiamenti per così dire “comunitari” nei confronti della lingua minoritaria, soprattutto nei contesti del codice scritto, si manifestano come tendenzialmente normativi.³ In secondo luogo, a questa riflessione si aggiunge la composizione dialettale dell'area in questione. La Val Badia è principalmente suddivisa in tre macro-aree dialettali, le cui caratteristiche principali sono brevemente riassunte di seguito. Per un'analisi più approfondita si rimanda in particolare a CASALICCHIO (2020).⁴

³ Cf. DAL NEGRO (2021); VIDESOTT R. (2023).

⁴ In verità, si tratta di “due poli irradiatori: il marebbano e l'alto badiotto” (op. cit., 165). Benché il basso badiotto si accordi per alcune caratteristiche con il marebbano e per altre con l'alto badiotto, in questo contributo consideriamo le varietà del basso badiotto come una macro-varietà. Inoltre, anche la parlata di Colfosco si colloca solo in parte all'interno della varietà dell'alto badiotto, in quanto “riveste una posizione eccentrica” (ibid.) e presenta dei tratti che sono caratteristici solo per questa varietà.

macro-area	denominazione	caratteristiche fonologiche	caratteristiche morfologiche e morfo-sintattiche	caratteristiche lessicali
AREA A Al Plan, La Pli, Rina ⁵	marebbano (mar.)	passaggio da <i>ö</i> a <i>è</i> (in qualche caso <i>é</i>): bad. <i>öre</i> vs. mar. <i>ère</i> bad. <i>föia</i> vs. <i>fèia</i>	articolo determinativo maschile: <i>le</i> formazione del plurale in <i>-és</i> a differenza di <i>-a</i> come nel resto della Val Badia: mar. <i>prés</i> vs. bbad./abad.: <i>pra</i> “prati” mantenimento del pronome proclitico nelle prime e seconde persone plurali	arcaismi non presenti nelle altre varietà: mar. <i>endespré</i> vs. bbad./abad. <i>descedé</i> “svegliare” mar. <i>angostara</i> vs. bbad./abad. <i>boza</i> “bottiglia”
AREA B San Martin de Tor, Antermëia, Lungiarü, La Val	basso badiotto (bbad.)	mantenimento della vocale centrale <i>ë</i> : bbad. <i>sëke</i> vs. abad. <i>sake</i> vs. mar. <i>sêke</i> “secco” bbad. <i>stëra</i> vs. abad. <i>stara</i> vs. mar. <i>stëra</i> “stella”	articolo determinativo maschile: <i>l</i> omissione parziale del pronome proclitico nelle prime e seconde persone plurali	differenze lessicali minime dalle altre varietà, per es.: bbad. <i>cargara</i> vs. abad. <i>teciura</i> , <i>furmia</i> “formica”
AREA C Badia, La Ila, San Ciascian, Corvara, Calfosch	alto badiotto (abad.)	mantenimento del fonema <i>ii</i> (da <i>ū</i> latina): abad. <i>lîna</i> vs. bbad./mar. <i>lîna</i> “luna” (ma non a La Valle) abad. <i>fîm</i> vs. bbad./mar. <i>fîm</i> “fumo” (ma non a La Valle) mantenimento di <i>ġ</i> davanti ad <i>a</i> a inizio parola: abad. <i>ġiat</i> (anche La Valle) vs. bbad./mar. <i>jât</i> “gatto”	articolo determinativo maschile: <i>l</i> omissione del pronome proclitico nelle prime e seconde persone plurali	differenze lessicali minime dalle altre varietà, per es.: abad. <i>rejoné</i> vs. bbad./mar. <i>baié</i> “parlare”

Tab. 1: Caratteristiche principali delle tre macro-aree riprese da CASALICCHIO (2020, 165–171).

⁵ In verità, Rina sembrerebbe avere più caratteristiche in comune con il basso badiotto (op. cit., 162). Tuttavia, KUEN (1935) la considera parte del marebbano.

Dopo l'implementazione della significativa riforma ortografica del 1987,⁶ due opere si sono affermate come fondamentali per il processo di normazione del ladino della Val Badia: il primo dizionario moderno *Wörterbuch Deutsch–Gadertalisch/ Vocabolar Todësch–Ladin (Val Badia)* (MISCHI 2000) e la grammatica scolastica di GASSER (2000). Questi testi hanno fornito un modello standard per il ladino della Val Badia, basandosi principalmente sulla macro-area B, arrivando così allo stabilirsi del *ladin scrit dla Val Badia*.

Tuttavia, è cruciale considerare che, alla luce dell'eterogeneità dialettale all'interno dell'area oggetto di studio, la creazione di una grammatica destinata all'intera comunità linguistica non può trascurare la variazione interna della lingua. Infatti, la discussione della variazione diatopica permette una trattazione più completa e “partecipativa” della lingua, promuovendo una riflessione condivisa sulla varietà linguistica e consolidando, allo stesso tempo, un senso di appartenenza all'interno della comunità.

3. Reperibilità di dati contestualizzati

Generalmente, le opere grammaticali impiegano la fraseologia per esemplificare i fenomeni linguistici descritti. Gli esempi forniti nelle grammatiche possono essere contestualizzati o decontestualizzati. Nel primo caso, si tratta di brani tratti da testi letterari o da altre tipologie di testi scritti, mentre nel secondo caso gli esempi sono prevalentemente creati *ad hoc* per illustrare un fenomeno linguistico specifico. Fino ad ora, le grammatiche ladine scolastiche e/o normative hanno adottato prevalentemente una fraseologia decontestualizzata, utilizzando esempi di testo formulati dal redattore o dalla redattrice in relazione al fenomeno descritto.

Va notato che, a differenza delle grammatiche attuali, quelle del XIX secolo erano più esaustive in questo contesto, poiché includevano anche esempi tratti da testi scritti, spesso costituiti da traduzioni bibliche o brevi poesie. Tuttavia, questi esempi non erano esplicitamente utilizzati per illustrare fenomeni grammaticali, ma venivano aggiunti come prove di lettura o di uso della lingua (cf. VLL).

Attualmente, l'unico lavoro di documentazione “innovativo” da questo punto di vista è il VLL – *Vocabolar dl Ladin Leterar* (2020). Quest'opera si distingue poiché poggia sull'uso concreto del ladino nel contesto letterario. Riportiamo di seguito

⁶ Cf. a questo proposito RASOM (2020).

un esempio di fraseologia in riferimento al lessema *flama* “lingua di fuoco”. Gli estratti letterari sono presentati sia in grafia originale sia trascritti in grafia attuale.

(1) (VLL 2020, 421)

Chi che da jëunn se dà al vin, na gran flama mët te fuech.

Chi chë da soun së dà al vin, na gran flamma mëtt te fuech. [Perathoner]A, Nseniamënt1865*:1 (grd.)]

Sc' al é debojëgn, che l'Imparadú nes tlama, / A destodé dles veres la burta flama

S' all' è de bosagn, ch' l' Imparadù nes tlama, / A destodè dles veres la burta flamma

[PescostaC, MëssaPescosta1879:5 (bad.)]

Oltre alla presenza di testi per l'illustrazione di fraseologia, la disponibilità di dati contestualizzati emerge come fondamentale per il lavoro di ricerca al fine di fornire una rappresentazione accurata della lingua. La grammatica qui proposta si configura come uno strumento completo, destinato non solo a descrivere dettagliatamente la struttura linguistica, ma anche a fungere da modello di consultazione in relazione all'effettivo utilizzo della lingua in vari contesti. L'obiettivo primario di questo lavoro è, pertanto, quello di offrire un approccio esaustivo alla comprensione della lingua ladina, permettendo agli utenti di consultare e applicare le regole linguistiche in base alle specifiche esigenze e alle diverse situazioni comunicative.

L'utilizzo di dati contestualizzati nella descrizione grammaticale dipende strettamente dalla reperibilità di dati relativi alla lingua di minoranza. Per quanto riguarda il ladino della Val Badia, le principali fonti di ladino scritto consultabili sono principalmente tre:

- CLL, *Corpus dl ladin leterar* (cf. GOEBL/VIDESOTT 2020, 553–556): Questo corpus rappresenta una documentazione della produzione letteraria scritta in ladino e comprende attualmente 2.062 testi nelle cinque varietà del ladino brissino-tirolese. Inoltre, fornisce una categorizzazione diatopica specifica per il ladino della Val Badia. Va notato che il CLL è particolarmente ricco per quanto riguarda la documentazione scritta antecedente al 1945, elemento cruciale per una descrizione diacronica della lingua.
- CGL, *Corpus general dl ladin* (cf. GOEBL/VIDESOTT 2020, 551–553): Questo corpus riguarda la produzione scritta in generale in ladino. Per quanto concerne il ladino della Val Badia, include solo testi in *ladin scrit dla Val Badia* (varietà standard del ladino della Val Badia). Tuttavia, dal punto di vista diacronico, fornisce un numero limitato di testi precedenti al 1945.

- “La Usc di Ladins”:⁷ La rivista settimanale ladina è accessibile anche *online* (<<https://www.lausc.it/>>) e dispone di un archivio digitale che copre gli anni dal 2007 in poi.

Per quanto riguarda l'uso prevalentemente scritto del ladino della Val Badia la grammatica qui proposta fa riferimento alle risorse precedentemente menzionate come principali fonti di consultazione, e attinge a una possibile fraseologia contestualizzata all'interno dei vari capitoli. Inoltre, sono state considerate ulteriori pubblicazioni disponibili in ladino della Val Badia, comprese traduzioni di classici letterari, come ad esempio, *Pinocchio*, *Il Piccolo Principe*, e traduzioni ladine di vario genere testuale.

Tuttavia, al fine di offrire un'opera che si basi su un modello standard ma che integri anche una riflessione sulla variazione linguistica all'interno delle macro-aree precedentemente citate, la reperibilità di dati adeguati è più limitata. Per colmare questa lacuna, è necessario ricorrere in primo luogo a dati di parlato. L'importanza del parlato è spesso oscurata dal prestigio della scrittura, soprattutto nell'ambito scolastico (cf. DE RENZO/TEMPESTA 2014, 15–17). Tuttavia, come sottolineava già DE MAURO (1970), il parlato precede lo scritto e non va considerato come una “varietà” del codice scritto, ma come un'abilità trasversale della lingua, caratterizzata da “un insieme di tratti sociopragmatici, dipendenti dal forte legame con il contesto d'uso” (DE RENZO/TEMPESTA 2014, 22). Questo riafferma l'importanza di disporre di dati contestualizzati per una descrizione esaustiva della lingua di minoranza, usata come lingua della comunicazione.

In relazione ai dati di parlato per la presente grammatica si fa principalmente affidamento su due tipologie di dati utili per l'elaborazione della grammatica: i) atlanti linguistici; ii) corpora di parlato. Per quanto riguarda la prima categoria, va sottolineato che si tratta principalmente di dati non contestualizzati che riportano singole unità di discorso o parole isolate prevalentemente elicitati attraverso traduzioni da esempi di frasi in italiano o tedesco. L'obiettivo di tali opere di documentazione è avere tratti commensurabili tra le varietà presenti nell'atlante (cf. anche GOEBL/VIDESOTT 2020, 539). Attualmente il ladino della Val Badia è incluso nei seguenti atlanti linguistici:

- AIS, *reloaded*, *Atlante italo-svizzero* <<https://www.ais-reloaded.uzh.ch>> e ALI, *Atlante linguistico italiano* <<https://www.atlantelinguistico.it>>: in

⁷ Il settimanale “La Usc di Ladins” rappresenta anche un esempio regolare di implementazione del modello standard nelle varie varietà ladine.

entrambi i casi per la Val Badia sono presenti due punti d'inchiesta, S. Vigilio di Marebbe (P. 305) e Colfosco (P. 314), quindi sono contenute le varietà del marebbano e dell'alto-badiotto.

- VIVALDI, *Vivaio Acustico delle Lingue e Dialetti d'Italia* <<https://www2.hu-berlin.de/vivaldi/?id=0004&lang=de>>: per la Val Badia contiene San Martino in Badia e La Villa come punti d'inchiesta, quindi dati delle macro-aree B e C.
- ALD-I e ALD-II, *Atlant linguistich dl ladin dolomitic y di dialec vejins* <<https://www.ald.gwi.uni-muenchen.de/?db=ald1>> (cf. a questo proposito GOEBL/VIDESOTT 2020, 547–550): il progetto ALD è sicuramente quello più significativo per la documentazione sincronica del ladino in generale. L'atlante comprende dati di tutte le macro-aree dialettali e copre di conseguenza la maggior parte della Val Badia.

Da questi quattro atlanti linguistici si discostano per alcuni aspetti due ulteriori atlanti digitali:

- *Verba Alpina – Der alpine Kulturraum in Spiegel seiner Mehrsprachigkeit* (KREFFELD/LÜCKE 2014-; <<https://www.verba-alpina.gwi.uni-muenchen.de>>): si tratta di un progetto che intende analizzare la regione alpina partendo principalmente dai campi che la caratterizzano: natura, cultura storica e attuale. Sono contenute due tipologie di dati: i) integrazione dei dati già presenti nei vari atlanti linguistici e nei dizionari esistenti; ii) raccolta dati attraverso *crowdsourcing*.
- *AlpiLink – Lingue alpine in contatto* (RABANUS et al. 2023; <<https://alpi-link.it>>): la piattaforma mira a raccogliere e documentare dati sui dialetti e sulle lingue di minoranza germaniche e romanze dell'arco alpino italiano. I dati sono raccolti attraverso *crowdsourcing*.

La seconda tipologia di dati è rappresentata da piccoli corpora di parlato spontaneo e/o semi-spontaneo raccolti nel quadro di vari progetti di ricerca:

- *Corpus Kontatti – Germanico-Romanzo: discorsi e strutture in contatto nell'area dolomitica* (DAL NEGRO/CICCOLONE 2018; 2021): per quanto riguarda la Val Badia si tratta di dati provenienti da sei parlanti che coprono le tre macro-aree (Marebbe, La Valle, Badia). I dati sono composti da un lato dalla raccolta di parlato spontaneo attraverso la metodologia della *map task* e dall'altro lato dalla registrazione dei parlanti durante la compilazione di un questionario sociolinguistico.

- Corpus *AcuiLad* – *First and multilingual acquisition processes at kindergarten age: the example of the Ladin valleys in South Tyrol* (SALZMANN/VIDESOTT 2023a; b): si tratta di una raccolta di conversazioni spontanee e semi-strutturate con 41 bambini in età prescolare (età tra i tre e i sei anni), tra cui 24 provenienti dalle tre macro-aree della Val Badia (Marebbe, La Valle, La Villa, Corvara).

Oltre ai due corpora di parlato, all'interno di un progetto di ricerca specifico sono stati raccolti dati sull'uso del ladino nel canale di comunicazione *WhatsApp*. Tale corpus è stato denominato *DigiLad* (cf. VIDESOTT/FIORENTINI 2020; VIDESOTT 2023).

4. Analisi di alcuni fenomeni tra convenzioni normative e variazione

Nel corso della stesura della grammatica qui proposta, diversi fenomeni hanno richiesto un'approfondita riflessione, motivata sia da ragioni di variazione diatopica caratterizzanti l'area del ladino della Val Badia sia da una più ampia discussione tra norma e varietà. Di seguito verranno riportati tre esempi, relativi alla morfologia nominale, all'espressione del soggetto e ad alcune questioni sintattiche.

4.1 Morfologia nominale

La morfologia nominale del ladino in generale è stata ampiamente studiata in letteratura.⁸ Come è noto, all'interno della morfologia nominale la formazione del plurale in *-s*⁹ rappresenta sicuramente una delle caratteristiche principali delle varietà ladine, rappresentando uno dei 14 tratti costitutivi del geotipo ladino individuati da ASCOLI.¹⁰

In riferimento ai maschili nel ladino della Val Badia, abbiamo generalmente la terminazione in *-s* con le forme singolari in *-f*, *-m*, *-n*, *-p*, *-r*, come segnalato tra l'altro dalla grammatica scolastica di GASSER (2000, 53–54). Tuttavia, il mantenimento di *-s* in uscita sembrerebbe essere realizzato a pieno titolo solamente con i maschili che terminano in *-n*, mentre per quanto riguarda la terminazione in *-f*, *-m*, *-p* e *-r* di alcuni sostantivi si notano delle divergenze sia tra una

⁸ Per una panoramica completa (fino al 2010) rimandiamo a VIDESOTT P. (2011, 105–107).

⁹ Oltre al plurale cosiddetto sigmatico ci sono anche altri modi per formare il plurale dei nomi maschili e femminili (cf. per es. SALVI 2020, 75–77).

¹⁰ Cf. ASCOLI 1873, 337.

macro-varietà e l'altra sia all'interno dell'area del ladino della Val Badia in generale. Le due tabelle che seguono illustrano alcuni esempi tratti dall'ALD-I.

plurale	-f				-m		-n	
carta	ALD-I 303 <i>fiori</i>	ALD-I 144 <i>cervi</i>	AIS 105 <i>labbra</i>	ALD-I 502 <i>nervi</i>	ALD-I 450 <i>mele</i>	ALD-I 513 <i>nomi</i>	ALD-I 658 <i>rami</i>	ALD-I 810 <i>timoni</i>
81 La Pli	ćöf	ćĕrf, ćĕrfs	žlef	nĕrfs	põms	eṅnõms	řams	tomúṅs
83 S. Martin	ćüf	ćĕrf	–	nĕrfs	põm, põms	inó̃ms	raṅs	tumúṅs
84 La Val	ćüf	ćĕrf	–	nĕrf	põm, põms	inó̃mts	raṅs	tumúṅs
85 S. Linert	ćüf	ćĕrf	–	nĕrf	põm, põms	inó̃mts	raṅs	tumúṅs
90 Corvara	ćüf	ćĕrf	–	nĕrf	põms	inó̃mts	raṅs	tumúṅs
89 Calfosch	ćüf	ćĕrf	žlef	nĕrf	põm	inó̃mts	raṅs	tomó̃ṅs

Tab. 2: Formazione del plurale nei maschili in *-f*, *-m* e *-n* secondo i dati ALD-I (e AIS: P. 305 San Vigilio di Marebbe, P. 314 Colfosco).

plurale	-p			-r			
carta	ALD-I 104 <i>campi</i>	ALD-I 192 <i>corpi</i>	ALD-I 477 <i>monti</i>	ALD-I 491 <i>muri</i>	ALD-I 125 <i>carri</i>	ALD-I 284 <i>ferri</i>	ALD-I 576 <i>pere</i>
81 La Pli	tṡamp, tṡamps	kṡrps	kĕp	mürs	tṡars	fĕrs	píers
83 S. Martin	ćamps	kṡrpš	–	mürts	ćárs	fĕrts	pĕrs
84 La Val	tṡamp	kṡrp	–	mürts	tṡār's	fĕrts	pār, pārts
85 S. Linert	tṡamp	kṡrp	krap	mürts	tṡārts	fĕrts	par
90 Corvara	tṡamp	kṡrp	krap	mürts	tṡārts	fĕrts	par
89 Calfosch	ćamp	kṡrp	–	mürts	ćárts	fĕrts	parts

Tab. 3: Formazione del plurale nei maschili in *-p* e *-r* secondo i dati ALD-I.

La caduta della *-s* in uscita è ulteriormente confermata in *ciüfs* “fiori” e *poms* “mele” nei dati di parlato spontaneo tratti dal corpus *AcuiLad*:

(2) (B 5;10 – Corvara):

chĕsĕta müta dá l'ega ai ciüf bb° “questa bambina dà l'acqua ai fiori”

(3) (B 6;0 – Corvara):

ara jora söi söi h° ciüf! “sta volando sui fiori”

(4) (B 3;11 – La Valle):

al cöi adöm i pom “raccolle le mele”

Alla luce dei dati attuali sembrerebbe quindi che il plurale sigmatico con la terminazione in *-s* sia stabile con i sostantivi che terminano in *-n*, mentre con le voci uscenti in *-f*, *-p* e in parte anche *-m* e *-r* la *-s* finale può cadere in casi

specifici. Tale fenomeno si registra in maniera più regolare nella macro-area C, tuttavia si riscontra nell'area intera della Val Badia. Delle tre varietà il marebbano si presenta come quella più conservativa, mantenendo il plurale in *-s* nella maggior parte dei casi. Come affrontare quindi tale fenomeno all'interno di una grammatica che copre in particolare l'uso del ladino nel codice scritto? Se analizziamo la presenza di tali sostantivi nel codice scritto attuale, notiamo la conservazione di *-s* in tutti i sostantivi riportati sopra. Va aggiunto, che i testi scritti in ladino della Val Badia fanno maggiormente riferimento al modello standard, la *ladin scrit dla Val Badia*, che attualmente si basa tuttora sulla grammatica di GASSER (2000), nella quale il mantenimento di *-s* in uscita è normato per tutti i casi. Nei testi letterari meno recenti, in particolare in quelli ottocenteschi di ALTON (es. 5–7) come anche in altri contesti di ladino scritto pubblicati prima dell'uscita della grammatica di GASSER (2000) (es. 8), l'irregolarità di questo plurale è ben documentata.

(5) (ALTON 1885, 57; trad. it. RV)
Quèl qu' gniva dó, portá na ciúria dër leşira, Lá sûra fighi, pòm e pèr ed úa madúda
 “Colui che seguiva portava un copricapo molto leggero,
 e sopra c'erano fichi, mele e pere e uva molto matura”

(6) (ALTON 1895, 109; trad. it. RV)
Iló lascel düt' kî bocá, D' érbes e dë ciüf bëgn tochiá
 “Li lascia tutti quei boccali, pieni di erbe e fiori”

(7) (ALTON 1895, 38; trad. it. RV)
*Tù **chiamp**, tú pra, tús bëles gran pastúres,*
 “I tuoi campi, i tuoi prati e le tue grandi malghe”

(8) (VITTUR 1980, 159; trad. it. RV)
Atri ciüf, sciöch'les stères di crëp, à messè se retrà söi crëp plü ërî
 “Altri fiori, come le stelle alpine, hanno dovuto ritirarsi nelle montagne più ripide”

La nostra grammatica propone il mantenimento del plurale sigmatico in *-s* anche per i casi appena menzionati, muovendo principalmente da due motivazioni. In prima linea la conservazione xsdella *-s* come uno dei tratti caratteristici del ladino è presente nella maggior parte dei sostantivi maschili in ladino e in particolare nei neologismi. All'interno dell'area della Val Badia la caduta della *-s* ha ragioni diatopiche da una parte e può essere un tratto del parlato in generale dall'altra. Come abbiamo visto, infatti, la caduta può anche avvenire in quella che noi consideriamo la macro-area più conservativa, il marebbano. E qui arriviamo al secondo punto di riflessione. Il modello standard prevede la formazione con *-s* in tutti i casi sopra menzionati e la grammatica, come strumento di consultazione per l'uso principalmente scritto farà riferimento al modello standard. Tuttavia, la

caratteristica variazionale del fenomeno sarà menzionata all'interno del capitolo per incentivare una riflessione metalinguistica su quelle che sono le caratteristiche dialettali dell'area.

4.2 Espressione del soggetto

Il ladino della Val Badia è una lingua non *pro-drop*, con due serie pronominali complete, a differenza del gardenese per esempio.¹¹ Infatti, nel ladino della Val Badia oltre alla serie tonica è presente anche tutto il paradigma di clitici soggetto. Nel gardenese, invece, i clitici soggetto sono presenti per la seconda persona singolare e per le terze persone quando sono in posizione proclitica, mentre sono completamente assenti per le seconde persone anche in posizione enclitica. Tale differenza è ben rappresentata dal seguente esempio tratto dall'ALD-II (fig. 2). L'area racchiusa da una linea verde rappresenta la Val Badia, dove notiamo l'espressione del soggetto in tutte le macro-varietà, mentre non viene espresso nel gardenese, marcato in arancione.

Nell'uso scritto del ladino della Val Badia il soggetto deve essere espresso attraverso l'uso di un clitico soggetto o di un tonico. La presenza di quest'ultimo è giustificata quando il soggetto si interfaccia con le proprietà pragmatiche del discorso. In altre parole, quando ci troviamo in contesti di [+topic shift] e/o [+focus] entra in uso il tonico a scapito del clitico, come si evince dal seguente passaggio tratto da Pinocchio:

(9) (COLLODI 2017, 107)
Chèstes parores ti è jüdes a cör a Pinocchio, che á indó alzé cum sbunf le ce y ti à dit ala Fata:
*‘**Io**_{TON|+FOC} studiará, **io**_{TON|+FOC} laurará, **io**_{TON|+FOC} fejará döt chël che te me dijaras, ciodiche cum la vita da buratín **mèti**_{cl.} man da me stuñé. **I**_{cl.} ó diventé n möt a düc i cosé. Te m'al as impormetü, catö?’*

“Queste parole toccarono l'animo di Pinocchio, il quale rialzando vivacemente la testa, disse alla Fata: ‘**Io** studierò, **io** lavorerò, **io** farò tutto quello che mi dirai, perché, insomma, la vita del burattino mi è venuta a noia, e Ø voglio diventare un ragazzo a tutti i costi. Me l'hai promesso, non è vero?’”

Se usciamo dal codice scritto, quindi dal contesto più “controllato”, notiamo che anche per il ladino della Val Badia l'espressione del soggetto è soggetta a variazione. Infatti, l'omissione del soggetto è possibile per le prime persone e per la seconda persona plurale. Tale fenomeno è maggiormente riscontrabile nell'alto badiotto, quindi nella macro-area C.

¹¹ Cf. a questo proposito RASOM (2003); CASALICCHIO (2020, 173–175); VIDESOTT/GHILARDI (2021).

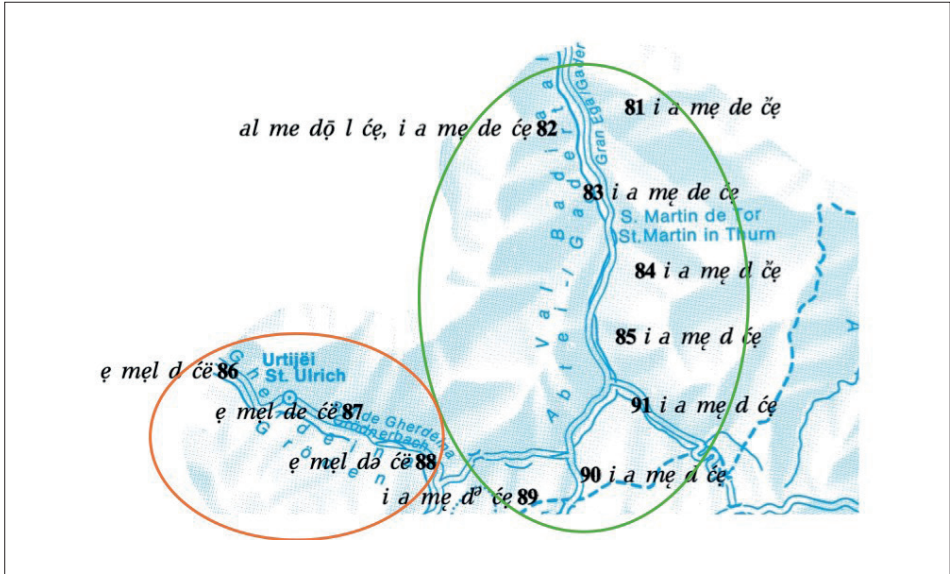


Fig. 2: ALD-II, carta 167 “Ho mal di testa”.

Vediamo a tale proposito qualche dato tratto dall’ALD-II e dai corpora di parlato spontaneo a disposizione.

carta ALD-II	20 <i>Arreste donuto ascoltare</i>	301 <i>Sebbene bisbigliate</i>	290 <i>Vi annoiate?</i>	109 <i>Siamo noi</i>	121 <i>Siamo stati (a Venezia)</i>	926 <i>Possiamo?</i>
81 La Pli	i ęses mesú škutę prę	ínčę ši baięis adaškúš	se štufęize	i suŋ ęos	i suŋ štęš	podúnze
83 S. Martin	Ø ęses mesę aškutę sę	ínčę ši baięis adaškúš	se štufęize	i suŋ ęos	i suŋ šta	puđúnze
84 La Val	Ø ęses mesę aškutę	ínčę še Ø šbarbėtáis	se štufáisØ	Ø suŋ ęos	Ø suŋ šta	puđúnšØ
85 S. Linert	Ø ęses mesę aškutę	ínčę še Ø baięs da plaŋ	se štufęšØ	Ø suŋ ęos	Ø suŋ šta	puđúnØ
90 Corvara	Ø ęses msü	šbaň k Ø ražunęš dapláŋ	se štufęšØ	Ø suŋ ęos	Ø suŋ šta	puđúnze
89 Calfosch	Ø ęses mesú	ínčę še Ø	se štufęšØ	Ø suŋ ęos	Ø suŋ šta	puđúnØ

Tab. 4. Espressione del soggetto nelle macro-aree secondo i dati ALD-II.

Anche i dati di parlato spontaneo e di uso del ladino nei canali di comunicazione digitale confermano la possibilità di non esprimere il soggetto, in particolare nella prima e seconda persona plurali:

- (10) B (5;10 – La Villa): (AcuLad)
 Ø *s'un fat na freccia spo sun jüds a ciasa deach* Ø *sun stá dui dis*
 “Abbiamo fatto una freccia, poi siamo andate a casa perché siamo stati solo due giorni”
- (11) B (5;8 – La Valle): (AcuLad)
 Ø *un pa inc n puzzle*
 “Abbiamo anche un puzzle”
- (12) (La Villa): (Kontatti)
 Ø *un ma cjafé # diesc euro # boh*
 “Abbiamo solo ricevuto dieci euro boh”
- (13) (Corvara): (DigiLad)
 Ø *Sëis düc dër bel inviá a chësta interessanta y importanta incuntada.*
 “Siete tutti invitati a questo incontro interessante e importante”.

La grammatica darà ulteriormente spazio alla caratteristica variazionale dell'espressione del soggetto, mettendo in rilievo la differenza tra il modello standard e il codice parlato, caratterizzato per lo più da fenomeni di variazione.

<i>FORMAL vs. NIA FORMAL (scrit vs. baié)</i>			
Tl ladin nia formal (baié) ne vëgn i pronoms personai gonot nia realisá, dantadöt chi dla pröma y secunda persona plurala.			
<i>Ø Sun stá a Aunejia inier.</i>	(ALD-II, 121)	vs.	scrit: <i>I sun stá a Aunejia inier.</i>
<i>Ø Messëis se senté.</i>	(ALD-II, 831)	vs.	scrit: <i>I messëis ves senté.</i>
<i>PodunØ?</i>	(ALD-II, 932)	vs.	scrit: <i>Podunse?</i>
Te chisc caji nes dij la desinënza dl verb y datrai ince le contest dla frasa che che é le soget.			
Tl scrit y ti contescé plü formai, indere, vëgn i pronoms soget dagnora realisá:			
<i>I ves salodun os düc!</i>			
<i>Sc'i n'ëis assá podëise lascé döt sön mesa.</i>			
<i>Aladó di dac podunse di che la situaziun é plajora.</i>			

Tab. 5. Possibile raffigurazione della variazione in merito all'espressione del soggetto all'interno della grammatica.

Di conseguenza, mentre l'opera grammaticale attuale (GASSER 2000, 86) fa riferimento alla sola prescrizione, evidenziando l'obbligatorietà del soggetto: "Ater co te frases imperatives, mëss le soget dagnora gni indiché, o cun so dër inom, o cun le pronom" ("Al di fuori delle frasi imperative, il soggetto deve sempre essere indicato, o con il suo vero nome o con un pronome", trad. it. RV), la grammatica nuova darà anche spazio alla variazione poggiandosi sulla differenza tra contesto formale e contesto informale nei termini di "Nähe" e "Distanz" postulati da KOCH/OESTERREICHER (1985). Con "formale" si fa riferimento ai contesti d'uso che possiamo collocare nello spazio di "Distanz", mentre "informale" riprende le caratteristiche di "Nähe".

4.3 Questioni sintattiche

Descrivere la sintassi di una lingua di minoranza con un obiettivo in parte anche normativo ci fa entrare in quella che SERIANNI (2006) chiama "zona grigia" della norma linguistica, dove, quindi, emergono dubbi, incertezze su alternative ugualmente ammissibili. I dubbi e le incertezze nascono *in primis* se consideriamo le questioni sintattiche solamente partendo da una riflessione sull'ordine degli elementi e quindi partendo dal presupposto dell'ordine canonico di una frase. Volendo offrire uno strumento che faccia riferimento all'uso della lingua e quindi alla lingua "contestualizzata", per così dire, le questioni sintattiche vanno ben oltre la mera analisi di come gli elementi sono ordinati in un enunciato o in una frase. Infatti, gli aspetti sintattici sono legati in particolare alla struttura informativa e alle varie proprietà pragmatiche della lingua.

Nelle grammatiche ladine la sintassi rappresenta sicuramente la parte meno sviluppata rispetto alle sezioni morfologiche e morfosintattiche; nonostante ciò, essa occupa comunque uno spazio di rilievo. In GASSER (2000) il capitolo sulla sintassi è incentrato sulla descrizione delle varie proposizioni e affronta in particolare la struttura canonica della frase. Anche la grammatica ladina più aggiornata, quella del gardenese (FORNI 2019), affronta gli aspetti sintattici in maniera abbastanza approfondita.

In riferimento alle questioni sintattiche la nostra grammatica si pone l'obiettivo di discutere le possibili risorse sintattiche di cui dispone il ladino per fare fronte alle funzioni pragmatiche di un contesto comunicativo e per trasmettere informazioni specifiche non articolate in maniera esplicita in un ordine canonico SVO. Pertanto, verranno affrontate anche le possibili costruzioni marcate nel ladino della Val Badia. Questa scelta muove da due considerazioni.

In primo luogo, la grammatica verrà anche usata da personale docente, incaricato di insegnare la lingua ladina per apprendenti di ladino sia L1 sia L2. Da un punto di vista pedagogico e scolastico, come è già stato ribadito più volte in questo contributo, l'approccio didattico scelto per la trasmissione di contenuti linguistici poggia per lo più sul codice scritto, quale lingua "controllata" e normata, trascurando quindi la variabilità della lingua. Tuttavia, sappiamo che i tratti del parlato ricorrono spesso a strategie e a meccanismi diversi dalla lingua scritta per motivi pragmatici all'interno della comunicazione. Tali strategie si realizzano spesso attraverso ordini marcati dei costituenti. La grammatica intende quindi anche elicitarne una riflessione metalinguistica in merito.

In secondo luogo, se si abbandona il solo contesto ladino e si amplia il discorso all'italiano quale prima lingua romanza di contatto, le costruzioni grammaticali marcate sono state stigmatizzate per molto tempo come tipiche del parlato e come costruzioni che non hanno niente a che vedere con il codice scritto. Tuttavia, già SERIANNI notava per l'italiano in riferimento alle costruzioni scisse che sono "ormai del tutto spente le riserve dei puristi che parlavano di 'noiosa tiritera' per il costruito è a voi che parlo, paragonandolo a 'uno starnuto che dia il tono al periodo' [così Romanelli 1910, 130]" (cit. in: SERIANNI 1988, 396). Sappiamo, per esempio, che dislocazioni e frasi scisse possono apparire anche in testi scritti più controllati, come per es. nei testi giornalistici.¹² Anche in ladino, infatti, strategie di topicalizzazione e di focalizzazione sono reperibili non solo in testi letterari, dove per l'appunto nei brani di dialoghi per un effetto di "parlato" tali strategie sono più che giustificate (14), ma anche nei testi giornalistici (15). Frasi scisse:

(14) (COLLODI 2017, 164)
*Iö n' á nia da nen fá cun i pësc. Iö sun n buratin.
 Y spo, sce te n'es nia n pësc, ciodi t'aste pa lascé dloti dal mostro?
 I ne m'á nia iö lascé dloti, **al é sté èl che m'á dlotti!***

(15) ("Usc di Ladins", 14/07/2023, 15; trad. it. RV)
*Al n'é nia ma tres plü turisc che vá cun la roda, mo **al é ince la jënt dl post che vá tres deplü y**
 che s'arjigna na e-bike.
 "Non sono solamente i turisti che vanno in bici, ma sono anche gli abitanti del posto a girare sempre più con bici elettriche"*

¹² Cf. Per esempio FERRARI/DE CESARE (2010).

6. Riflessioni conclusive

Il presente contributo ha esposto alcune considerazioni inerenti alla stesura di una grammatica normativa per una lingua di minoranza, sottolineando in particolare la necessità di adottare un concetto ampio di “norma”. In effetti, il redattore/la redattrice dell’opera si trova inevitabilmente a dovere affrontare la richiesta di un modello standard da una parte e la variazione linguistica caratterizzante la lingua, dall’altra. Questo obiettivo è ulteriormente connesso con l’importanza di avere a disposizione corpora e testi che documentino l’utilizzo della lingua in contesti sia scritti che orali. Tali dati costituiscono un fondamento robusto per la formulazione di norme linguistiche e contribuiscono a preservare l’autenticità della lingua di minoranza. In particolare, nell’ambito di insegnamento della lingua, destinazione potenziale dell’opera in esame, le riflessioni delineate assumono un ruolo cruciale al fine di garantire un insegnamento che non si limiti al concetto di standard, ma che si apra alla riflessione metalinguistica attraverso la consapevolezza della variazione linguistica.

7. Bibliografia

- AIS, reloaded = *Atlante italo-svizzero*; <<https://www.ais-reloaded.uzh.ch>>, [12/01/2024].
- ALD-I = GOEBL, Hans/BAUER, Roland/HAIMERL, Edgar (eds.): *Atlant linguistisch dl ladin dolomitch y di dialec vejins, 1ª pert / Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 1ª parte / Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 1. Teil*, Wiesbaden 1998, 7 voll.; <<https://www.ald.gwi.uni-muenchen.de/?db=ald1>>, [12/01/2024].
- ALD-II = GOEBL, Hans et al. (eds.): *Atlant linguistisch dl ladin dolomitch y di dialec vejins, 2ª pert / Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 2ª parte / Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 2. Teil*, Strasbourg 2012, 7 voll.; <<https://www.ald.gwi.uni-muenchen.de/?db=ald2>>, [12/01/2024].
- ALI = *Atlante linguistico italiano*; <<https://www.atlantelinguistico.it>>, [12/01/2024].
- ALTON, Jan Batista: *Rimes Ladines*, Innsbruck 1885.
- ALTON, Jan Batista: *Stóries e chiánties ladines con vocabolario ladin–italian*, Innsbruck 1895.
- ASCOLI, Graziadio Isaia: *Saggi ladini*, in: “Archivio Glottologico Italiano”, 1, 1873, 1–537.
- BERRUTO, Gaetano: *Sociolinguistica dell’italiano contemporaneo*, Roma 2012.
- CAHILL, Michael/KEREN, Rice (eds.): *Developing orthographies for unwritten languages*, Dallas 2014.
- CARLI, Augusto: *La ‘voce dei ladini’ sulla questione della standardizzazione*, in: “Mondo Ladino” 31, 2007, 85–122.
- CASALICCHIO, Jan: *Il ladino e i suoi idiomi*, in: VIDESOTT/VIDESOTT/CASALICCHIO 2020, op. cit., 144–201.
- COLLODI, Carlo: *Les aventöres de Pinocchio. Cuntia de n buratin*. Traduziun tl ladin dla Val Badia, San Martin de Tor 2017.

- COSERIU, Eugenio: *Sistema, norma e "parole"*, in: ID., *Teoria del linguaggio e linguistica generale*, Bari 1971, 19–103.
- DAL NEGRO, Silvia: *Lingue, comunità e territorio: digressioni a partire da case studies di area alpina*, in: IANNACCARO, Gabriele/PISANO, Simone (eds.), *Intrecci di parole. Esperienze di pianificazione del plurilinguismo in Europa e fuori dall'Europa*, Alessandria 2021, 267–279.
- DAL NEGRO, Silvia/CICCOLONE, Simone: *Il parlato bilingue: italiano e tedesco a contatto in un corpus sudtirolese*, in: BERMEJO CALLEJA, Felisa/KATELHÖN, Peggy (eds.), *Lingua parlata. Un confronto fra l'italiano e alcune lingue europee*, Bern 2018, 385–407.
- DAL NEGRO, Silvia/CICCOLONE, Simone: *Comunità bilingui e lingue in contatto. Uno studio sul parlato bilingue in Alto Adige*, Bologna 2021.
- DE MAURO, Tullio: *Tra Thamus e Theut. Note sulla norma parlata e scritta, formale e informale nella produzione e realizzazione dei segni linguistici*, in: "Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani", XI, 1970, 167–179.
- DE RENZO, Francesco/TEMPESTA, Immacolata: *Il parlato a scuola. Indicazioni per il primo ciclo d'istruzione*, Roma 2014.
- FERRARI, Angela/DE CESARE, Anna-Maria (eds.): *Il parlato nella scrittura italiana odierna. Riflessioni in prospettiva testuale*, Frankfurt am Main 2010.
- FORNI, Marco: *Gramatica ladin gherdeina*, San Martin de Tor 2019; <<http://ladingherdeina.ladinternet.it/home.page>>, [19/01/2024].
- GASSER, Tone: *Gramatica ladina por les scores*, Balsan 2000.
- GLOY, Klaus: *Sprachnormen I. Linguistische und soziologische Analysen*, Stuttgart/Bad Cannstatt 1975.
- GOEBL, Hans/VIDESOTT, Paul: *Atlanti linguistici, corpora, bibliografie*, in: VIDESOTT/VIDESOTT/CASALICCHIO 2020, op. cit., 539–574.
- IANNACCARO, Gabriele/DELL'AQUILA, Vittorio: *Il ladino come Ausbausprache*, in: VIDESOTT/VIDESOTT/CASALICCHIO 2020, op. cit., 349–377.
- KOCH, Peter/OESTERREICHER, Wulf: *Sprache der Nähe – Sprache der Distanz. Mündlichkeit und Schriftlichkeit im Spannungsfeld von Sprachtheorie und Sprachgeschichte*, in: "Romanistisches Jahrbuch", 36, 1985, 15–43.
- KUEN, Heinrich: *Beobachtungen an einem kranken Wort*, in: AEBISCHER, Paul (ed.), *Festschrift für Ernst Tappolet, Professor der Romanischen Philologie an der Universität Basel*, Basel 1935, 185–212.
- LABOV, William: *The Study of Language in its Social Context*, in: FISHMAN, Joshua A. (ed.), *Advances in the Sociology of Language. Basic concepts, theories and problems: alternative approaches*, Berlin/Boston 1971, 152–216.
- MINACH, Ferruccio/GRUBER, Teresa: *La rujneda de Gherdeina. Saggio per una grammatica ladina*, Urtijëi 1952.
- MISCHI, Giovanni: *Wörterbuch Deutsch–Gadertalisch / Vocabolar Todësch–Ladin (Val Badia)*, San Martin de Tor 2000.
- RABANUS, Stefan et al.: *AlpiLinK. German-Romance language contact in the Italian Alps: documentation, explanation, participation*, 2023; <<https://alpilink.it>>, [15/01/2024].
- RASOM, Sabrina: *Sintassi del pronome personale soggetto nel ladino centrale. Analisi sincronica e diacronica*, in: "Mondo Ladino", 22, 2003, 45–100.

- RASOM, Sabrina: *Storia della normazione ortografica del ladino*, in: VIDESOTT/VIDESOTT/CASALICCHIO 2020, op. cit., 318–348.
- SALVI, Giampaolo: *Il ladino e le sue caratteristiche*, in: VIDESOTT/VIDESOTT/CASALICCHIO 2020, op. cit., 67–108.
- SALZMANN, Katharina/VIDESOTT, Ruth: *Co-constructing devices in narrative sequences of multilingual pre-school children*, in: “European Journal of Applied Linguistics”, 2023a, 1–27; <<https://doi.org/10.1515/eujal-2022-0057>>, [19/08/2023].
- SALZMANN, Katharina/VIDESOTT, Ruth: *Tappe diverse per L1 diverse? Processi di acquisizione plurilingue nelle valli ladine*, in: CASTAGNETO, Marina/RAVETTO, Miriam (eds.), *Atti del convegno sulla comunicazione parlata*, Roma 2023b, 1155–1186.
- SERIANNI, Luca: *Grammatica Italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino 1988.
- SERIANNI, Luca: *Prima lezione di grammatica*, Roma/Bari 2006.
- SERIANNI, Luca: *Giusto e sbagliato: dove comincia il territorio dell'errore?*, in: LUBELLO, Sergio (ed.): *Lezioni d'italiano. Riflessioni sulla lingua del nuovo millennio*, Bologna, 2014, 235–246.
- VerbaAlpina = KREFELD, Thomas/LÜCKE, Stephan: *VerbaAlpina. Der alpine Kulturraum im Spiegel seiner Mehrsprachigkeit*, München 2014–; <<https://www.verba-alpina.gwi.uni-muenchen.de/>>, [15/01/2024].
- VIDESOTT, Paul: *Wortschatzerweiterung im Ladin Dolomitan*, in: “Ladinia”, XX, 1996, 163–173.
- VIDESOTT, Paul: *Rätoromanische Bibliographie / Bibliografia retoromanza 1729 – 2010*, Bozen-Bolzano, 2011.
- VIDESOTT, Paul/VIDESOTT, Ruth/CASALICCHIO, Jan (eds.): *Manuale di linguistica ladina*, Berlin/Boston 2020.
- VIDESOTT, Ruth: *Lessicografia e grammaticografia*, in: VIDESOTT/VIDESOTT/CASALICCHIO 2020, op. cit., 505–538.
- VIDESOTT, Ruth: *Esperienze di pianificazione linguistica nel ladino dolomitico*, in: COSTANTINI, Francesco (ed.), *Lingue minoritarie e ricerca linguistica*, Udine 2022, 99–114.
- VIDESOTT, Ruth: “*See chësc é ciamó ladin*”. *Wieviel Sprachkontakt erträgt das Ladinische in den sozialen Medien?*, in: “Annalas da la Societad Retorumantscha”, 136, 2023, 115–126.
- VIDESOTT, Ruth/FIORENTINI, Ilaria: *Il ladino dolomitico nel mondo digitale: tra norma e uso*, in: “Rivista italiana di dialettologia”, 43, 2020, 191–222.
- VIDESOTT, Ruth/GHILARDI, Marta: *La funzione dell'espletivo nelle varietà linguistiche del Trentino-Alto Adige: un'analisi comparativa*, in: “Lingue e linguaggi”, 46, 2021, 345–370.
- VITTUR, Franz: *Raiëta, liber da li por les scoles mesanes*, Urtijëi 1980.
- VIVALDI = *Vivaio Acustico delle Lingue e Dialetti d'Italia*, Berlin 1998–; <<https://www2.hu-berlin.de/vivaldi/?id=0004&lang=de>>, [15/01/2024].
- VLL = VIDESOTT, Paul: *Vocabolar dl ladin leterar / Vocabolario del ladino letterario / Wörterbuch des literarischen Ladinisch*, Bolzano 2020; <<http://vll.smallcodes.com/>>, [15/01/2024].

Ressumé

L'articul presentëia n valgönes conscidraziuns en cunt dla redaziun dla gramatica dl ladin dla Val Badia. Ara se trata, te n pröm momënt, de stlarí les chestiuns teoriches de basa de n stromënt gramaticografich por na comunité linguistica de mendranza, che roda incër na discusciun plü ampla de norma y variaziun linguistica ia. Implü vëgnel ince sottrissé l'importanza da avëi dan man dac dl ladin scrit y rajoné, por podëi analisé l'adoranza concreta dl lingaz te contesé de comunicaziun desvalis. L'articul se stluj jö cun la presentaziun de trëi ejëmpli concrec de coche variaziun y normaziun pó gní afrontades te na gramatica por le plü normativa.

Abstract

This study presents reflections on developing a grammar of Val Badia Ladin. For minority languages undergoing processes of standardisation and normalisation primarily based on the synchronic system of the language, the creation of a normative grammar for the linguistic community necessitates a discussion on the interplay between the norm and linguistic variation. Furthermore, the paper casts some light on the significance of acquiring both written and oral data to comprehensively analyse language use within various communicative contexts. Lastly, three examples are provided to delineate the challenges concerning variation and normativity within a mainly normative grammar.